

CRONACA CITTADINA

Il buon ordine nell'Università Bocconi

Narravamo e deploravamo che era stata insegnata giorni addietro contro il Rettore dell'Università Commerciale Bocconi, il prof. Sraffa, stesso volle un'inchiesta sulla fondatezza degli appunti che gli si muovevano da alcuni ex studenti. La Commissione d'inchiesta composta dell'on. Mussolini, di Alfredo Rocco dell'Associazione mutilati e avvocato Giulio Bergmann dell'Associazione Combattenti — riassumendo i risultati delle indagini, dice:

«Da qualche tempo si era manifestato in una parte degli allievi della Università Bocconi un certo malcontento per i criteri di rigore adottati dalla Direzione o specialmente per il rifiuto di concessione di iscrizioni retroattive, di sessioni straordinarie di esami, di facilitazioni per il passaggio di corso in deroga alle norme regolamentari.

«In questo rigore si è agito particolarmente qualche gruppo di ex combattenti, talché ebbe a trovare facile credito presso taluno l'interpretazione di questa severità come un effetto di provocata ostilità ai combattenti e in genere di scarso patriottismo nel Rettore.

«Dalle indagini fatte risulta che il rigore fu effettivamente usato; anziché indulgere la Università Bocconi è stata con criteri assai più rigidi di quelli seguiti ormai per abitudine nella Università dello Stato. La Commissione ritiene di dover lodare questa severità di criteri, tanto più necessaria in una Università libera, come la Bocconi, al cui prestigio è in stretta relazione anche con la serietà dei metodi e con la esemplare disciplina, dai quali condizioni traggono maggior valore i diplomi e maggiori vantaggi i laureati.

«Sperimentalmente la Commissione crede di dover riconoscere fondati i rifiuti di iscrizioni retroattive che frustano la seria continuità degli studi e di sessioni straordinarie (che interrompono il corso regolare delle lezioni).

«Anche il divieto di passaggio di corso senza aver superato gli esami prescritti appare conforme alle esigenze di un ordinato studio. Ma non è a tacere che in questo tema si ebbero deroghe alle norme del regolamento, le quali appaiono non pienamente giustificate da ragioni generali e dettero l'impressione di una soperquazione, rendendo più sento (in un certo senso legittimando il desiderio di ulteriori esecuzioni a beneficio dei combattenti) che è augurabile possa trovarne accoglimento.

«E' in ogni modo da escludere assolutamente che la severa tutela della disciplina degli studi e i criteri costantemente seguiti dal Rettore, abbiano origine da ostilità o da ostilità o comunque da tepido sentimento patriottico.

«La Commissione chiude la sua relazione assicurando che la serena valutazione dei rispettivi doveri e del comune interesse valga a ricondurre piena armonia nell'Istituto, il quale nella sua salda compagine e nella sua associazione di forze e di credito, in Italia e all'estero, rappresenta una cospicua parte dell'attività culturale cittadina e italiana.

Il cinquantenario di Mazzini

Il Comitato «Per l'idea mazziniana», in occasione dell'imminente cinquantenario della morte di Mazzini, pubblicherà apposito opuscolo, in cui sarà esposto al popolo, in forma piena, il pensiero del Filosofo ligure.

Tale opuscolo, di cui viene curata un'edizione di parecchie migliaia di copie, verrà distribuito gratuitamente e il Comitato invita le associazioni di Milano e della Lombardia, che vogliono diffondere l'opuscolo, a fargliene richiesta, indicando il quantitativo delle copie che si desiderano e accompagnando la re-

L'Università "Bocconi", contro mutilati ed ex combattenti

Gli studenti contro il Rettore dell'Università

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, una clamorosa scuffia si svolse all'ingresso dell'Università Commerciale «Bocconi». Un gruppo numeroso di studenti, in gran parte mutilati ed ex-combattenti, avevano atteso l'arrivo del rettore dell'Università, prof. Angelo Sraffa per manifestare contro i provvedimenti presi in danno degli studi di mutilati ed ex-combattenti. Al prof. Sraffa infatti venne impedito di entrare nell'Università.

Sull'incidente, studenti mutilati ed ex-combattenti sono venuti nei nostri uffici spiegandoci le ragioni che avevano determinato la protesta contro il rettore della Bocconi.

Quando nel 1919 — ci hanno riferito gli studenti — il Ministero della Pubblica Istruzione concedeva agli studenti ex-militari delle Università Regie la retroattività d'iscrizione in considerazione del tempo sacrificato dai giovani combattenti, all'Università Bocconi gli studenti ex-militari si videro negare tali facilitazioni. Si costituì una commissione di giovani ex-militari e si chiese il parere tutti i componenti del Consiglio direttivo dell'Università. Furono esposte le condizioni degli ex-combattenti ai romani Vanzetti, al senatore Pirelli, al senatore Bocconi, al delegato municipale dell'Associazione Infortuni e all'avv. Bergmann dell'Associazione nazionale dei combattenti. Tutti esortarono a concedere le richieste degli studenti militari e proferirono il loro appoggio; la commissione si recò pure a Roma al Ministero della Pubblica Istruzione. Fu deciso che se il Ministero aveva concesso le facilitazioni agli studenti delle Università Regie aveva con ciò dimostrato di riconoscerne la necessità, ma che per tanto nulla si poteva fare per l'Università Bocconi, Ente privato.

Le buone parole e le promesse dei componenti il Consiglio direttivo ebbero questo risultato: le facilitazioni vennero ancora una volta negate; il rettore prof. Sraffa dichiarò che piuttosto di cedere agli ex-combattenti avrebbe dato le dimissioni dall'Università.

Il presidente della commissione venne chiamato e minacciato di espulsione dall'Università stessa qualora non avesse rinunciato ad ogni tentativo per ottenere quanto era in diritto degli ex-combattenti.

Gli studenti mutilati ed ex-combattenti affermano ancora che durante la settimana di passaggio per le 20 vittime del Biara da un 600.000 di Milano non si espone la bandiera abbrunata; dall'Università Bocconi.

Il rettore aveva dato quest'ordine: esso non sarebbe stata esposta il giorno dei funerali.

Sembrò ultimamente che il rettore avesse concesso una facilitazione agli ex-combattenti: un prolungamento della sessione autunnale. Ma ora per loro era questa facilitazione: tutti potevano godersi i giovani del 903 che non sono mai stati soldati, signorine.

E così si è andato formando fra gli studenti retini di guerra quello stato d'animo che si è rivelato ieri nella clamorosa scuffia avvolta all'ingresso dell'Università.

Sempre sullo stesso incidente il gruppo unitario versatorio fascista ci invia:

«La Sera» facendo la cronaca del deplorabile incidente facendo a un uomo illustre come il prof. Sraffa, scrive:

«L'Università Bocconi, a differenza delle altre Università dello Stato, non può concedere agli studenti il passaggio al terzo corso senza che essi abbiano superato tutti gli esami del secondo. Alcuni studenti, fra cui degli ex-combattenti non avevano potuto prendere parte alla ultima sessione d'esami e si trovavano quindi nell'impossibilità di passare al terzo corso».

Prima di tutto riddibiamo: gli studenti che non hanno potuto prendere parte alla sessione sono soltanto 405 e tutti ex-militari. E poi, forniamo all'egregio prof. Sraffa questa domanda:

se il regolamento dell'Università Bocconi non consente il passaggio al terzo corso a quegli studenti che non hanno superato tutti gli esami, perché è stato concesso il passaggio a quegli studenti, anche non ex-militari e cioè nulla altro hanno da fare che pensare allo studio e aspettare alla fine del mese il vaglia di paga e che sono stati bocciati in una materia? E se il regolamento è stato infranto per favorire i bocciati (quelli che non hanno voglia di studiare) non può essere per alcuni ex-militari che hanno studiato e non hanno potuto presentarsi alla sessione?

Chi vuol ad essere studente è ex-militare ciò che vuol dire cinque anni perduti, la salute rovinata, l'avvenire troncato, non ha diritto, al di sopra di ogni regolamento interno che viene messo da parte quando fa comodo, ad una speciale considerazione?

L'affermazione più che la messa degli studenti ha ragione in favore del rettore è assolutamente falsa.